

Giovani 15-29 anni e mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Anno 2017



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Giuseppe Abella - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna.

Per l'analisi del mercato del lavoro giovanile tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 24 aprile 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

1. Dinamiche complessive del mercato del lavoro regionale	4
2. Giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna.....	9
2.1 Giovani e demografia.....	9
2.2 Giovani e istruzione	11
2.3 Giovani e mercato del lavoro	13
2.3.1 <i>La dinamica dei giovani occupati e disoccupati</i>	13
2.3.2 <i>La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro giovanile</i>	14
2.3.3 <i>Giovani e lavoro dipendente</i>	18
 Nota metodologica	 27
Allegato statistico	31
Glossario.....	33

1. Dinamiche complessive del mercato del lavoro regionale¹

In Emilia-Romagna nel 2017, per il quarto anno consecutivo, si conferma la tendenza all'**incremento dell'occupazione regionale**. Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di significativa **crescita del PIL regionale**, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con una crescita dell'1,7% sul 2016, dato più elevato che a livello nazionale². L'input di lavoro, misurato in termini di **Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA)**, mostra, sempre con riferimento al 2017, una dinamica in linea con quella dell'occupazione stimata da ISTAT nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*, ma più debole di quella del PIL.

Nel 2017, secondo le stime ISTAT sulla Rilevazione continua delle forze di lavoro, l'occupazione complessiva ha raggiunto in Emilia-Romagna il livello di 1.973 mila unità, il dato più elevato di sempre. Dopo la rilevante crescita che si è avuta nel 2016 (+48,8 mila posti di lavoro sul 2015), nel 2017 l'aumento è stato di circa 5,9 mila occupati (+0,3%), portando così a 62 mila unità l'incremento occupazionale rispetto al 2014 (+3,2%).

Dal confronto tra il 2014 e 2017, in Emilia-Romagna, a fronte di una **popolazione** sostanzialmente stabile, si rileva una crescita delle **forze di lavoro** (occupati + persone in cerca di occupazione) di circa 26 mila unità (+1,3%).

Nel triennio il numero degli **occupati** è aumentato di 61,6 mila unità circa (+3,2%), mentre le **persone in cerca di occupazione** si sono ridotte di 35,5 mila unità circa (-20,5%).

TAVOLA 1. DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE NELL'ULTIMO TRIENNIO (2014/2017)

Valori assoluti e variazioni %

	2014	2017	Var.	Var %
Occupati	1.911.463	1.973.043	+61.580	+3,2%
<i>Dipendenti</i>	1.438.879	1.525.759	+86.880	+6,0%
<i>Indipendenti</i>	472.584	447.283	-25.301	-5,4%
Persone in cerca di occupazione	173.277	137.827	-35.450	-20,5%
Inattivi	2.334.732	2.308.133	-26.599	-1,1%
<i>in età lavorativa</i>	771.459	739.189	-32.270	-4,2%
<i>in età non lavorativa</i>	1.563.273	1.568.944	+5.671	+0,4%
Popolazione	4.419.472	4.419.003	-469	0,0%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

In progressivo miglioramento gli **indicatori principali del mercato del lavoro**. Il tasso di occupazione 15-64 anni ha raggiunto nel 2017 il 68,6%, superato in ambito nazionale solo dal Trentino-Alto Adige (70,2%). Nell'ultimo triennio sono stati recuperati in regione 2,3 punti percentuali nel tasso di occupazione 15-64 anni. Se in termini di **numero di occupati (di "teste")**, si sono recuperati i livelli pre-crisi – per un effetto combinato di ripresa economica e crescita demografica – **il tasso di occupazione** nel 2017 si mantiene ancora al di sotto del livello del 2008 (avendo a denominatore la popolazione che risulta cresciuta più che proporzionalmente rispetto agli occupati).

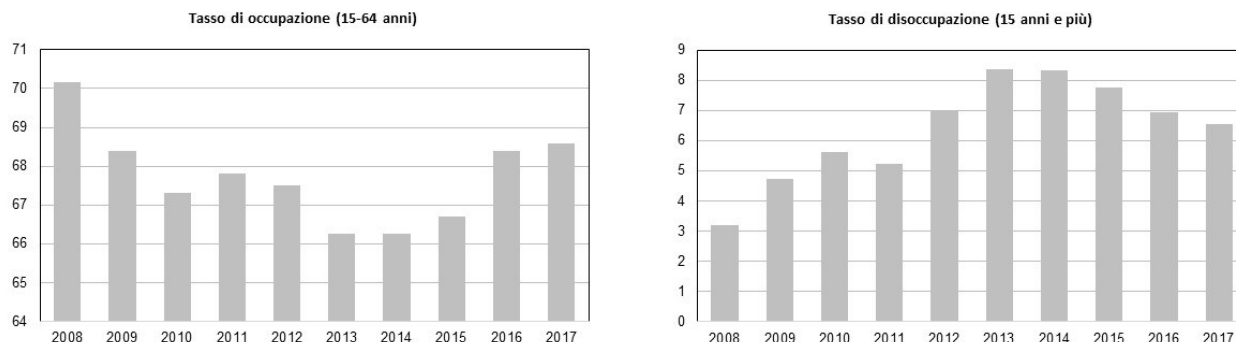
Proseguono i progressi anche rispetto alla **disoccupazione**. Dopo il picco del 2013/2014 la dinamica del tasso di disoccupazione ha mostrato un progressivo miglioramento. Nel 2017 **il tasso di disoccupazione** in

¹ Per maggiori dettagli si rimanda al report: Agenzia Regionale del Lavoro dell'Emilia-Romagna, *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna - Anno 2017*, Bologna, 2018.

² Stima elaborata da Prometeia (*Scenari Economie Locali*, aprile 2018).

Emilia-Romagna è calato fino al 6,5% (0,4 punti percentuali in meno rispetto al 2016; 1,8 punti percentuali in meno dalla fine del 2014 ad oggi), dato superiore al solo Trentino-Alto Adige (4,4%), Veneto (6,3%) e Lombardia (6,4%).

FIGURA 1. TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE IN EMILIA-ROMAGNA
2008 - 2017, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

In valore assoluto le **persone in cerca di lavoro** nel 2017 sono stimate da ISTAT in circa 137,8 mila unità, con una contrazione di 9,0 mila persone rispetto al 2016 (-6,1%), quasi interamente a beneficio della componente maschile. Il tasso di disoccupazione maschile passa infatti dal 6,0% nel 2016 al 5,3% nel 2017, quella femminile rimane stabile all' 8,0%.

In un'ottica di lungo periodo, questi dati evidenziano che se in termini di persone occupate si è già raggiunto e superato il livello pre-crisi, per quanto riguarda la produzione interna e il volume di lavoro manca ancora un ultimo scalino per eguagliare i livelli del 2007.

Il recupero dei livelli occupazionali pre-crisi è tanto più vero se si considera la componente di lavoro dipendente, che rappresenta comunque la quota preponderante del mercato del lavoro regionale. Nel 2017 **gli occupati dipendenti** sono stimati da ISTAT in circa 1.526 mila unità (il 77% del totale).

In progressivo calo **gli occupati indipendenti**, stimati nel 2017 in 447 mila unità circa (il 23% degli occupati totali), che comprendono: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

La crescita occupazionale nel 2017 è stata interamente determinata dalla componente di lavoro dipendente (+34 mila, +2,3%). Continuano invece a diminuire gli occupati indipendenti (-28 mila, -5,9%), con maggiore intensità tra le donne.

A livello settoriale, prosegue la crescita del lavoro dipendente dell'Industria in senso stretto e dei Servizi. Sulla base dei dati ricavati dal *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna* (SILER), l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente³ (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, somministrato e di apprendistato), nel 2017 è stata trainata dai **Servizi** (+20 mila posizioni di lavoro, equamente ripartite tra 'Commercio, alberghi e ristoranti' e 'Altre attività di servizi') e dall'**Industria in senso stretto** (+9,9 mila unità), che ha visto rafforzarsi la crescita rispetto all'anno precedente. Nelle **Costruzioni** sono ancora assenti segnali di inversione del trend occupazionale alle dipendenze, anche se – con un saldo annuale

³ Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti (rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del SILER); come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo, rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

leggermente negativo (-495 posizioni di lavoro dipendente) - sembra confermarsi la fine della sistematica emorragia di posizioni di lavoro in atto dal 2008 al termine del 2014.

In un'ottica di più lungo periodo, **nell'ambito del lavoro dipendente (sempre da fonte SILER)**, grazie alla dinamica positiva iniziata nel 2015, sono state recuperate tutte le posizioni di lavoro perse negli anni 2008-2014. Già nel 2016 era stato superato il livello di fine 2007 e con il saldo positivo dell'ultimo anno si è arrivati a 48.945 posizioni di lavoro dipendente sopra il livello pre-crisi. La ripresa si è accompagnata alla progressiva terziarizzazione dell'economia e dell'occupazione regionale. Mentre tra le *Altre attività di servizi* la crisi sembra non aver avuto effetti sul saldo delle posizioni di lavoro, che sono cresciute ininterrottamente (+72.110 unità rispetto alla fine del 2007), nel *Commercio, ristoranti e servizi* la dinamica positiva si è rafforzata dal 2015 in poi, consentendo di cumulare 26.586 posizioni di lavoro in più rispetto al pre-crisi. In deciso recupero l'occupazione *nell'Industria in senso stretto* che, grazie alla dinamica positiva dell'ultimo triennio (con la creazione di 27.316 nuove posizioni di lavoro dipendente), sta progressivamente risalendo la china (mancano ancora 24.413 posizioni di lavoro per raggiungere il livello di fine 2007). Se *l'Agricoltura, silvicoltura e pesca* non si è scostata di molto dallo zero, mantenendosi leggermente al di sotto del livello occupazionale pre-crisi (-1.743 unità), nelle *Costruzioni* la ripresa dell'occupazione dipendente resta purtroppo ancora lontana: nelle dinamiche di medio/lungo periodo l'unico elemento realmente positivo che emerge, anche a livello locale, sta nella circostanza che, nel più recente triennio di ripresa, parrebbe cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare (a fine 2017 sono 23.595 le posizioni di lavoro dipendente in meno rispetto a fine 2007).

In termini di **tipologie contrattuali**, la dinamica positiva delle **posizioni di lavoro dipendente** è stata generata essenzialmente dai contratti a **tempo determinato**, il cui saldo di posizioni di lavoro è cresciuto di 36,6 mila unità, e in misura più contenuta, dalle posizioni di lavoro in **apprendistato** (+6,2 mila unità) e di **lavoro somministrato**⁴ (+5,0 mila unità). Dopo una crescita particolarmente intensa nel biennio 2015-2016 (+71 mila posizioni di lavoro), anche con il venir meno dello stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato⁵, nel corso del 2017 il saldo delle posizioni lavorative a **tempo indeterminato** è risultato negativo per 18,7 mila unità circa. Tra le altre tipologie contrattuali, da segnalare la crescita dei flussi di **lavoro intermittente** che - anche a seguito della soppressione del lavoro accessorio nella prima parte dell'anno - sono ritornati sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011. Il **lavoro parasubordinato**, infine, continua il processo di ridimensionamento, intensificatosi in seguito all'entrata in vigore del *Jobs Act*, che ne ha previsto il progressivo superamento.

In un'analisi **di medio-lungo periodo**, considerando cioè l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, si può osservare come la prima fase della crisi economica si sia tradotta nell'espulsione in primis di contratti a tempo determinato (con una perdita cumulata di oltre 57 mila posizioni a tempo determinato tra la fine del 2007 e la fine del 2012), mentre la seconda fase della crisi (dalla fine del 2012 alla fine del 2014), ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato, con una perdita cumulata nel biennio 2013-2014 di circa 27,4 mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato.

Nel corso del **2015**, con l'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e la nuova regolamentazione del mercato del lavoro introdotta con il *Jobs Act*, si è assistito ad un vero e proprio boom delle **posizioni lavorative a tempo indeterminato** (+67,6 mila unità), in parte frutto di trasformazioni di posizioni lavorative già esistenti (a tempo determinato e di lavoro parasubordinato) e in parte frutto di nuovi ingressi nel mercato del lavoro regionale. Nello stesso anno, infatti, il saldo delle posizioni di lavoro a

⁴ Il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

⁵ Vengono conteggiati congiuntamente i contratti cosiddetti 'a tutele crescenti' e i contratti di somministrazione a tempo indeterminato.

tempo determinato è risultato negativo per quasi 16 mila unità, mentre relativamente al lavoro parasubordinato si sono perse oltre 17 mila posizioni lavorative.

Nel **2016**, poi, al progressivo esaurimento della spinta del tempo indeterminato (le cui posizioni sono comunque cresciute di 3,4 mila unità circa), si è affiancata la netta ripresa dei contratti a tempo determinato, il cui saldo è stato positivo per oltre 21 mila unità.

A fine 2017, il **recupero dello stock pre-crisi di posizioni lavorative dipendenti** è a ben vedere frutto di una **diversa composizione in termini contrattuali** rispetto alla fine del 2007: la quota mancante di posizioni a tempo determinato (-15.380 unità rispetto al 31/12/2007) è stata compensata dalle posizioni lavorative a tempo indeterminato (che sono 51.130 in più rispetto a fine 2017) e di apprendistato (+12.973 unità). Sostanzialmente stabile, infine, lo stock di posizioni di lavoro somministrato a tempo determinato, che – grazie alla dinamica positiva dell’ultimo biennio – hanno recuperato le perdite degli anni precedenti.

Il valore aggregato delle variabili fin qui considerate nasconde dinamiche molto diversificate tra le **classi di età**. I dati del 2017 introducono alcuni elementi positivi, in linea con l’inversione di tendenza già in corso, anche per le classi di età più giovani. Gli occupati di **15-24 anni**, ad esempio, crescono del 3,5% (+3,1 mila unità) rispetto al 2016 e si riducono leggermente le persone in cerca di occupazione (-1,1%). Più incerti i dati occupazionali per la **classe 25-34 anni**: calano gli occupati su base annuale da un lato (-1,9%), diminuiscono i disoccupati dall’altro (-1,5%).

Nell’ultimo triennio, i principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – fanno segnare un progressivo miglioramento anche per le classi più giovani. Rispetto al 2014, risulta in leggera crescita il **tasso di attività per la classe 15-29 anni**, che nel 2017 ha raggiunto il 45,8% (+0,6 punti percentuali rispetto a tre anni prima). Se migliora la partecipazione tra i più giovani (nella classe 15-24 anni il tasso è in crescita di 0,8 punti percentuali), risulta sostanzialmente stabile quella della classe 25-34 anni (80,6% nel 2017).

TAVOLA 2. DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE NELL’ULTIMO TRIENNIO (2014/2017)

Valori % e variazioni in punti percentuali

Indicatore	Classe di età	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Tasso di attività	15-24 anni	29,5	29,2	29,8	30,2	+0,8
	15-29 anni	45,2	45,3	46,6	45,8	+0,6
	18-29 anni	55,4	55,6	57,2	56,7	+1,3
	25-34 anni	80,7	80,3	81,3	80,6	-0,1
	15-64 anni	72,4	72,4	73,6	73,5	+1,1
Tasso di occupazione	15-24 anni	19,2	20,6	23,2	23,8	+4,6
	15-29 anni	34,5	35,6	38,8	38,3	+3,8
	18-29 anni	42,5	43,9	47,9	47,5	+5,0
	25-34 anni	71,9	71,2	73,2	72,6	+0,7
	15-64 anni	66,3	66,7	68,4	68,6	+2,3
Tasso di disoccupazione	15-24 anni	34,9	29,5	22,0	21,3	-13,7
	15-29 anni	23,7	21,3	16,7	16,4	-7,3
	18-29 anni	23,4	21,0	16,3	16,2	-7,1
	25-34 anni	10,9	11,4	9,9	10,0	-1,0
	15 anni e più	8,3	7,7	6,9	6,5	-1,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

Il **tasso di occupazione** evidenzia un trend in significativo miglioramento a partire dal 2014, con variazioni positive per le classi giovanili, superiori al dato complessivo dei 15-64enni, ad eccezione che per la classe 25-34 anni. Nel 2017 il tasso tra i 15-29enni ha raggiunto il 38,3%, quasi 4 punti percentuali in più rispetto al

2014. Tale miglioramento è anche più consistente se si considera la classe di 18-29 anni (con un tasso pari al 47,5%, in miglioramento di 5 punti percentuali), mentre la classe 25-34 anni evidenzia un incremento di 0,7 punti percentuali.

Positivo il trend anche per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione**, in particolare per le fasce fino ai 29 anni, che presentano andamenti più favorevoli rispetto al valore aggregato relativo agli over 15enni. Il tasso si è ridotto rispetto al 2014 di 7,3 punti percentuali tra i giovani di 15-29 anni. Anche in questo caso risulta sottoperformante la classe dei 25-34enni (dal 10,9% del 2014 al 10,0% del 2017).

In **termini di genere**, infine, continuano ad evidenziarsi disparità importanti: per il tasso di occupazione tra i 15-29enni, ad esempio, è di ben 10 punti percentuali il divario a favore della componente maschile (43,3% tra i maschi; 33,2% tra le femmine), divario che è cresciuto rispetto al 2014. Significativo e in crescita, il divario anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione: tra i 15-29 anni, il tasso di disoccupazione maschile è calato nel 2017 al 13,3%, quello femminile - sebbene in calo – risulta ancora essere oltre 7 punti percentuali più alto (20,4%).

2. Giovani 15-29 anni in Emilia-Romagna

2.1 Giovani e demografia

I **giovani di 15-29 anni residenti in Emilia-Romagna** all'inizio del 2017 sono poco meno di 600 mila, il 13,5% della popolazione regionale. Questa classe di età rappresentava una quota del 21,2% nel 1988, quasi otto punti percentuali in più rispetto ad oggi. All'interno di questo segmento di popolazione, fino al 2008 si è rilevata una leggera contrazione per gli under 25, che è andata poi invertendosi, anche grazie alla dinamica positiva della componente straniera.

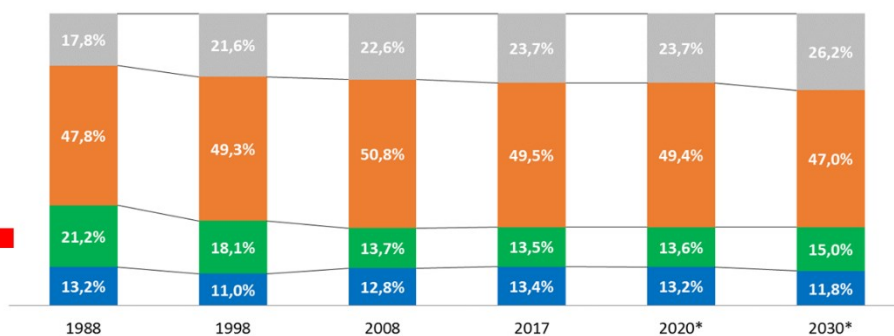
La quota di giovani residenti in regione risulta essere leggermente inferiore alla media italiana (pari al 15,1% nel 2017) e, a livello europeo, più distante dai valori rilevati nella media UE 28 (17,2%) e, ad esempio, in Francia (17,7%) e Germania (17,1%). Anche in questi Paesi si è rilevata una contrazione dei giovani rispetto al 1998 (-1,2 punti percentuali in Germania; -3,0% punti percentuali in Francia), anche se in misura minore di quanto osservato in Emilia-Romagna e in Italia (rispettivamente -4,6% e -5,6%).

FIGURA 2. POPOLAZIONE RESIDENTE IN EMILIA-ROMAGNA PER CLASSE DI ETÀ'

Quote % sulla popolazione totale

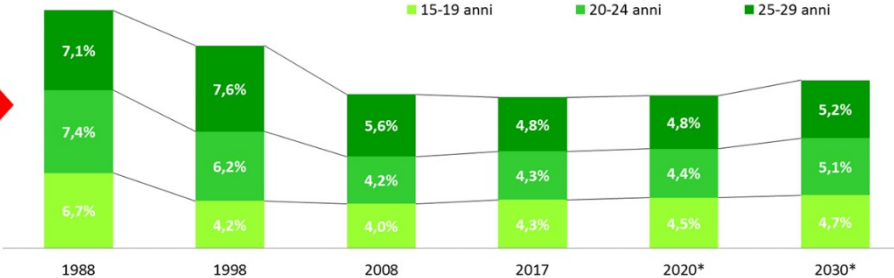
Composizione della popolazione regionale per classi di età

■ 0-14 anni ■ 15-29 anni ■ 30-64 anni ■ 65 anni e oltre



Dinamica classi più giovani (% sulla popolazione totale)

■ 15-19 anni ■ 20-24 anni ■ 25-29 anni



** previsioni demografiche (scenario di riferimento)*

Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

La contrazione della quota di giovani sarebbe risultata molto più significativa senza l'apporto dell'immigrazione dall'estero. Tra i giovani residenti 15-29 anni in regione, oltre 107,7 mila sono infatti stranieri, un quarto di tutti gli **stranieri residenti in regione**. In termini percentuali rappresentano il 18,0% dei giovani residenti della medesima fascia di età (erano il 15,6% nel 2008), una quota decisamente più elevata di quanto osservato sulla popolazione complessiva (11,9%).

La crescita della popolazione straniera, in particolare giovanile, va considerata come uno dei fenomeni di tipo macro più significativi nell'ambito del contesto socio-economico regionale dell'ultimo decennio, per la moltitudine degli effetti che esso comporta e per la velocità con cui si è verificato. Dal 2005 al 2013 la popolazione straniera residente tra 15 e 29 anni è cresciuta da 68,5 mila unità a 107,7 mila residenti (+78%). Da quel momento si è verificato un calo (oltre 16,5 mila stranieri residenti in meno nel 2017

rispetto al 2013 considerando la popolazione totale, quasi 14,2 mila giovani stranieri di 15-29 anni in meno nello stesso periodo, pari a una contrazione dell'11,6%). Nonostante ciò, la variabile dell'immigrazione straniera rimane la più impattante nell'ambito degli scenari demografici del prossimo futuro.

Un terzo elemento da considerare nell'analisi della dinamica delle classi dei giovani residenti in regione, in aggiunta alla natalità e alla componente di immigrazione straniera, è rappresentato dai **trasferimenti di residenza dalla regione all'estero**. Queste, nell'ultimo decennio, sono aumentate, come evidenziano sia i dati delle cancellazioni dall'anagrafe dei comuni della regione, che la crescita del numero degli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE). Alla fine del 2016, complessivamente risultavano iscritti all'AIRE quasi 184 mila emiliano-romagnoli, circa 64 mila in più rispetto al 2007. Negli anni, un numero crescente di residenti in regione ha deciso di spostare – chi provvisoriamente e chi per periodi più lunghi – la residenza all'estero alla ricerca di nuove esperienze di lavoro e di vita. Tra gli italiani che risultano cancellati dall'anagrafe perché diretti all'estero, c'è una netta prevalenza di giovani: nel 2016 il 66% delle cancellazioni in regione ha infatti riguardato persone con meno di 40 anni. Se a livello complessivo il **saldo delle iscrizioni-cancellazioni dall'anagrafe** risulta comunque essere positivo, scomponendo i flussi in base alla cittadinanza, si rileva che tra gli italiani prevalgono le cancellazioni, mentre accade il contrario per gli stranieri.

2.2 Giovani e istruzione

I giovani emiliano-romagnoli evidenziano in media dei **livelli di scolarizzazione**, che, pur in crescita e spesso al di sopra della media italiana, mostrano su alcuni indicatori un ritardo relativo dalla media europea. In questo senso il tema dell'*education* rappresenta un ambito di grande interesse per il miglioramento continuo dell'ecosistema regionale in chiave di competitività internazionale, sul quale continuare a investire, così da ridurre progressivamente il gap nei confronti delle regioni benchmark europee. Nell'ambito della classe dei giovani di 15-29 anni, in Emilia-Romagna, circa 4 residenti su 10 hanno la licenza media, un altro 44% ha già ottenuto un titolo di scuola superiore, mentre la quota di giovani che ha già ottenuto un titolo di laurea è pari al 14% circa⁶.

Per quanto riguarda gli *under 24*, sono principalmente due gli elementi di maggiore attenzione. Il primo riguarda il **tasso di scolarizzazione superiore** dei giovani di 20-24 anni in regione: nel 2016 i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore hanno raggiunto la quota di circa l'84% sulla popolazione della medesima classe di età, in miglioramento negli ultimi anni (erano l'81,5% nel 2014).

TAVOLA 3. TASSO DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE TRA I GIOVANI DI 20-24 ANNI.

Valori % e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2015	2016	Δ 2016/2014
Emilia-Romagna	79,8	81,5	81,7	83,8	+2,3
Italia	76,0	79,4	79,7	80,5	+1,1
Nord Est	79,2	83,8	84,9	86,1	+2,3

* popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (ISCED 3: liceo, istituto tecnico/professionale, istruzione e formazione professionale)

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Il secondo elemento di attenzione riguarda la **dispersione scolastica tra i 18-24enni**, tematica ripresa anche dalla Strategia Europa 2020, che fissa anche alcuni obiettivi specifici sui livelli di istruzione della popolazione. Tra questi, per l'Italia, rientra quello della riduzione dell'abbandono scolastico fino al 10% alla fine del periodo. L'Emilia-Romagna ha negli ultimi anni fatto dei progressi su questo aspetto, riducendo la quota di giovani di 18-24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi fino al 11,3% nel 2016, meglio del valore nazionale (13,8%), ma al di sopra del Nord Est (8,9%) e della media dell'UE 28 (10,7%). Risulta essere ancora significativo il divario tra i generi: mentre la dispersione scolastica interessa il 12,6% degli uomini in Emilia-Romagna, tra le donne la quota di giovani che ha abbandonato prematuramente gli studi scende al 9,8%, al di sotto del target europeo del 10%.

⁶ I dati si riferiscono alla media 2016, elaborazioni a partire dai microdati ad uso pubblico della Rilevazione ISTAT delle forze di lavoro.

TAVOLA 4. GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE. Valori % e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2015	2016	Δ 2016/2014
Emilia-Romagna	16,0	13,2	13,3	11,3	-1,9
<i>maschi</i>	20,0	15,6	16,4	12,6	-3,0
<i>femmine</i>	11,8	10,6	10,0	9,8	-0,7
Italia	19,6	15,0	14,7	13,8	-1,3
Nord Est	15,8	10,6	10,1	8,9	-1,8
UE 28	14,7	11,2	11,0	10,7	-0,5

* Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

Sebbene non si riferisca specificamente alla classe dei giovani in età di Garanzia Giovani, ai fini di una più completa comprensione delle dinamiche che stanno caratterizzando la regione, è utile prendere in considerazione un altro indicatore selezionato nell'ambito della strategia *Europa 2020*, che si riferisce al **livello di istruzione dei giovani di 30-34 anni**, per i quali si prevede di raggiungere il valore target 40% di giovani con istruzione terziaria (laurea o post-laurea) entro il 2020. Per l'Italia, il target nazionale è stato fissato al 27%. Nel 2016, in Emilia-Romagna, i giovani di 30-34 anni si sono fermati per la maggior parte al diploma di scuola secondaria superiore (45,1%). Quelli con istruzione terziaria sono il 29,6%, dato superiore alla media nazionale (26,2%) e a quella del Nord Est (28,9%), ma ancora distante dalla media europea (UE 28 = 39,1%). In Germania i laureati rappresentano il 33,2% dei giovani; percentuali più alte si rilevano anche in Francia, con il 43,6%, e in Spagna, con il 40,1%. D'altra parte, l'analisi dei dati evidenzia come la quota di giovani con un livello di istruzione secondaria inferiore, il 25,3%, risulta essere ancora elevata, a fronte di una media UE28 pari al 17,2%. **Le donne** risultano mediamente più istruite degli uomini: nel 2016 a fronte di una quota di laureati tra i 30 e 34 anni di sesso maschile del 24,1% del totale, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 35,1%.

TAVOLA 5. TASSO DI ISTRUZIONE TERZIARIA NELLA FASCIA D'ETÀ 30-34 ANNI.

Valori % e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2015	2016	Δ 2016/2014
Emilia-Romagna	22,0	25,1	28,8	29,6	+4,6
<i>maschi</i>	18,3	18,9	23,6	24,1	+4,0
<i>femmine</i>	25,7	31,1	33,9	35,1	+5,2
Italia	19,2	23,9	25,3	26,2	+2,3
Nord Est	19,3	24,6	27,5	28,9	+4,3
UE 28	31,1	37,9	38,7	39,1	+1,2

* Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

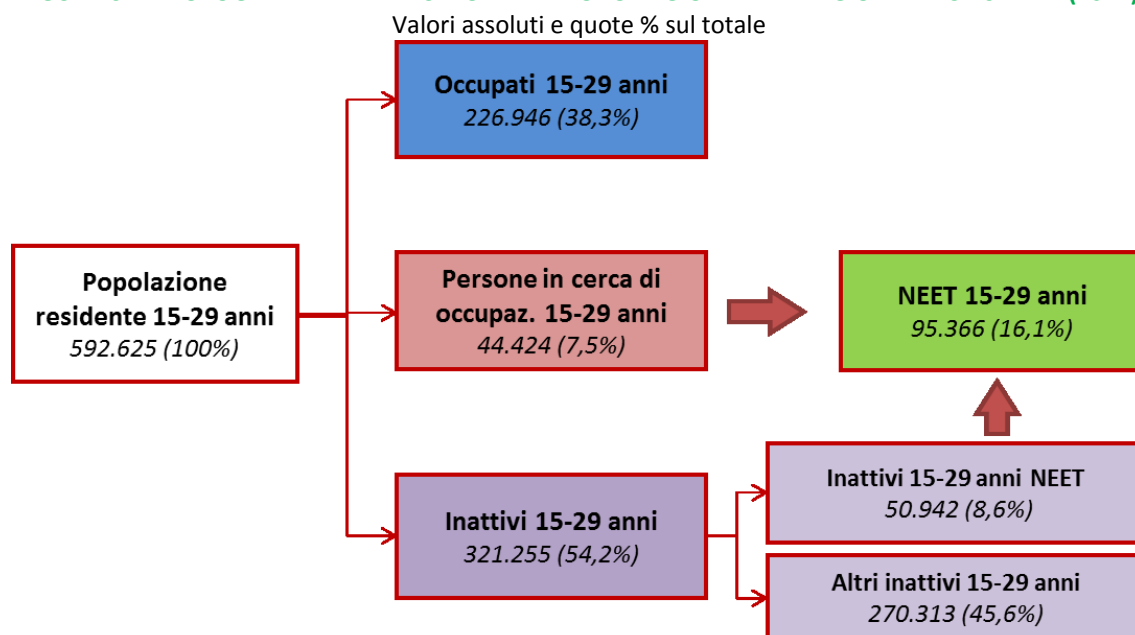
2.3 Giovani e mercato del lavoro

2.3.1 La dinamica dei giovani occupati e disoccupati

In Emilia-Romagna, nel 2017, gli occupati di 15-29 anni sono stimati da ISTAT in 227 mila persone circa, il 38,3% della popolazione della medesima classe di età. I giovani in cerca di occupazione sono invece 44,5 mila circa, il 7,5% della popolazione. Tra gli inattivi, che rappresentano il 54% circa della popolazione di 15-29 anni, circa 51 mila sono NEET, cioè coloro che non cercano lavoro e non studiano, mentre la componente principale – quella degli altri inattivi – è composta da oltre 270 mila giovani, la maggior parte dei quali in età scolastica.

Dal confronto tra il 2014 e 2017, a fronte di una **popolazione** in leggero aumento (+1,5%), si rileva una crescita delle **forze di lavoro** (occupati + persone in cerca di occupazione) del 2,8%, trainata dalla dinamica degli occupati, che sono aumentati di oltre 25 mila unità (+12,7%). La crescita degli occupati è stata determinata in parte dall'ingresso di giovani nel mercato del lavoro regionale, in parte dalla riduzione delle persone in cerca di occupazione, che nel triennio sono diminuite di circa 18 mila unità (-29%).

FIGURA 3. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE PER I GIOVANI 15-29 ANNI (2017)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

TAVOLA 6. GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE.

Valori in migliaia e variazioni %

	2008	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/2014
Forze di lavoro	308,6	264,0	264,4	273,6	271,4	+2,8%
Occupati	287,1	201,4	208,0	227,9	226,9	+12,7%
Persone in cerca di occupazione	21,5	62,6	56,4	45,7	44,4	-29,1%
Inattivi totali	258,9	320,0	319,4	313,5	321,3	+0,4%
Inattivi NEET	33,6	57,6	55,0	46,3	50,9	-11,6%
Altri inattivi (studenti...)	225,3	262,4	264,4	267,2	270,3	+3,0%
Popolazione	567,5	584,0	583,8	587,1	592,6	+1,5%
Totale NEET	55,1	120,3	111,4	92,0	95,4	-20,7%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

TAVOLA 7. GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE.

Quota % sul totale e variazione in punti percentuali

	2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Forze di lavoro	54,4	45,2	45,3	46,6	45,8	+0,6
Occupati	50,6	34,5	35,6	38,8	38,3	+3,8
Persone in cerca di occupazione	3,8	10,7	9,7	7,8	7,5	-3,2
Inattivi totali	45,6	54,8	54,7	53,4	54,2	-0,6
Inattivi NEET	5,9	9,9	9,4	7,9	8,6	-1,3
Altri inattivi (studenti...)	39,7	44,9	45,3	45,5	45,6	+0,7
Popolazione	100	100	100	100	100	-
Totale NEET	9,7	20,6	19,1	15,7	16,1	-4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Anche i NEET – che oltre alle persone in cerca di occupazione, includono gli inattivi che non cercano lavoro e non studiano – sono complessivamente calati di circa 25 mila unità (18 mila disoccupati in meno e 7 mila inattivi NEET in meno), passando dal 20,6% sulla popolazione di 15-29 anni nel 2014 al 16,1% nel 2017.

2.3.2 La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro giovanile

Oltre la metà dei giovani di 15-29 anni dell'Emilia-Romagna, come abbiamo visto, rientra nella componente inattiva della popolazione. All'interno di questa classe, le elaborazioni fatte a partire dai microdati ad uso pubblico della rilevazione delle forze di lavoro ISTAT⁷ evidenziano come nella classe 15-19 anni questa componente rappresenti oltre 9/10 dei giovani, perché in età scolastica. La quota di inattivi si riduce al 50% circa, ma resta ampia anche nella classe 20-24 anni. Nella classe 25-29 anni cresce la componente degli occupati (che raggiunge quasi i due terzi della popolazione della medesima classe di età).

FIGURA 4. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E CLASSE DI ETÀ

Quote % sulla popolazione e valori assoluti, media sugli ultimi 12 trimestri disponibili
(media su 12 trimestri: IV trim. 2014 – III trim. 2017)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT, mlcro.STAT ad uso pubblico

⁷ I dati rappresentati si riferiscono alla popolazione dell'Emilia-Romagna: sono dati medi calcolati su 12 trimestri (dal IV trimestre 2014 al III trimestre 2017).

Queste caratteristiche strutturali della popolazione per condizione professionale nelle classi di età più giovani condiziona i relativi **tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione**.

Nel 2017 il **tasso di attività** tra i 15-29enni in regione è stimato al 45,8%, ad un livello leggermente inferiore al 2016, ma comunque in leggera crescita rispetto al 2014. La componente maschile (49,8%) continua a caratterizzarsi per una partecipazione al mercato del lavoro proporzionalmente superiore a quella femminile (41,5%).

TAVOLA 8. TASSO DI ATTIVITÀ PER I GIOVANI 15-29 ANNI. Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	<i>totale</i>	54,4	45,2	45,3	46,6	45,8	+0,6
	<i>maschi</i>	59,7	48,7	49,5	50,5	49,8	+1,1
	<i>femmine</i>	49,0	41,6	41,0	42,5	41,5	-0,0
Italia	<i>totale</i>	46,1	41,5	40,8	41,6	41,3	-0,2
	<i>maschi</i>	52,2	46,0	45,8	46,4	46,1	+0,1
	<i>femmine</i>	39,9	36,8	35,5	36,5	36,3	-0,5
Nord Est	<i>totale</i>	54,3	46,0	44,7	46,3	46,5	+0,5
	<i>maschi</i>	59,8	49,8	48,8	50,7	50,2	+0,4
	<i>femmine</i>	48,7	42,0	40,5	41,6	42,6	+0,5

** Numero di forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) / popolazione *100*

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Nell'ultimo triennio il **tasso di occupazione giovanile** (15-29 anni) è aumentato di quasi 4 punti percentuali, portandosi al 38,3% rispetto al 2014. Complice una dinamica più vivace tra i maschi, il tasso di occupazione maschile (43,3%) ha ulteriormente incrementato il divario rispetto a quello femminile, cresciuto anch'esso al 33,1%.

TAVOLA 9. TASSO DI OCCUPAZIONE PER I GIOVANI 15-29 ANNI. Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	<i>totale</i>	50,6	34,5	35,6	38,8	38,3	+3,8
	<i>maschi</i>	56,2	38,2	40,9	43,6	43,3	+5,1
	<i>femmine</i>	44,9	30,6	30,2	33,9	33,1	+2,4
Italia	<i>totale</i>	39,1	28,3	28,6	29,7	30,3	+1,9
	<i>maschi</i>	45,1	32,0	32,6	34,0	34,4	+2,4
	<i>femmine</i>	32,8	24,6	24,4	25,3	25,9	+1,4
Nord Est	<i>totale</i>	50,3	36,8	36,2	38,9	39,4	+2,6
	<i>maschi</i>	56,3	41,3	41,2	44,0	43,8	+2,5
	<i>femmine</i>	44,2	32,2	31,1	33,5	34,9	+2,7

** Numero di occupati / popolazione *100*

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

La contrazione del tasso di disoccupazione regionale – che a livello complessivo è passato dall'8,3% del 2014 al 6,5% del 2017 – ha interessato anche la classe dei giovani 15-29 anni. Nell'ultimo triennio, la **disoccupazione giovanile** si è dirotta di 7,4 punti percentuali, arrivando nel 2017 al 16,4%. Ancora ampio, e in leggero aumento, il divario tra il tasso di disoccupazione maschile (13,2%) e quello femminile (20,4%).

TAVOLA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER I GIOVANI 15-29 ANNI. Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	<i>totale</i>	7,0	23,7	21,3	16,7	16,4	-7,4
	<i>maschi</i>	5,9	21,6	17,4	13,8	13,2	-8,4
	<i>femmine</i>	8,3	26,3	26,3	20,3	20,4	-5,9
Italia	<i>totale</i>	15,3	31,6	29,9	28,4	26,7	-4,9
	<i>maschi</i>	13,5	30,4	28,8	26,9	25,3	-5,1
	<i>femmine</i>	17,7	33,2	31,4	30,6	28,6	-4,6
Nord Est	<i>totale</i>	7,4	19,9	19,0	16,0	15,2	-4,7
	<i>maschi</i>	5,9	17,0	15,7	13,2	12,9	-4,2
	<i>femmine</i>	9,3	23,5	23,1	19,5	18,1	-5,4

* Persone in cerca di occupazione / forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) *100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

I **giovani NEET** in Emilia-Romagna, come già anticipato all’inizio del paragrafo, sono stimati nel 2017 in circa 95,4 mila nell’ambito della classe 15-29 anni. La quota maggiore interessa la classe di 25-29 anni (48,2mila circa) e la classe di 18-24 anni (41,6 mila), mentre solo una quota residuale interessa i 15-17enni. Rispetto al 2014, con il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale, anche i NEET sono diminuiti (-20,7%), in misura maggiore tra i 18-24enni (-33,9%).

TAVOLA 11. GIOVANI NEET 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA PER SOTTO-CLASSE DI ETÀ

Valori assoluti in migliaia e variazione percentuale

	2008	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/2014
15-17 anni	3,3	3,0	4,3	3,8	5,5	83,5%
18-24 anni	23,0	62,9	55,6	42,1	41,6	-33,9%
25-29 anni	28,8	54,3	51,5	46,1	48,2	-11,2%
Totale 15-29 anni	55,1	120,3	111,4	92,0	95,4	-20,7%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

In rapporto alla popolazione residente di 15-29 anni, la quota di giovani NEET in regione è passata dal 20,6% del 2014 al 16,1% del 2017, dato migliore alla media nazionale, ma leggermente superiore al Nord Est. Come per gli altri indicatori, anche per i NEET si rileva un netto divario tra la componente femminile (19,7%) e quella maschile (12,6%).

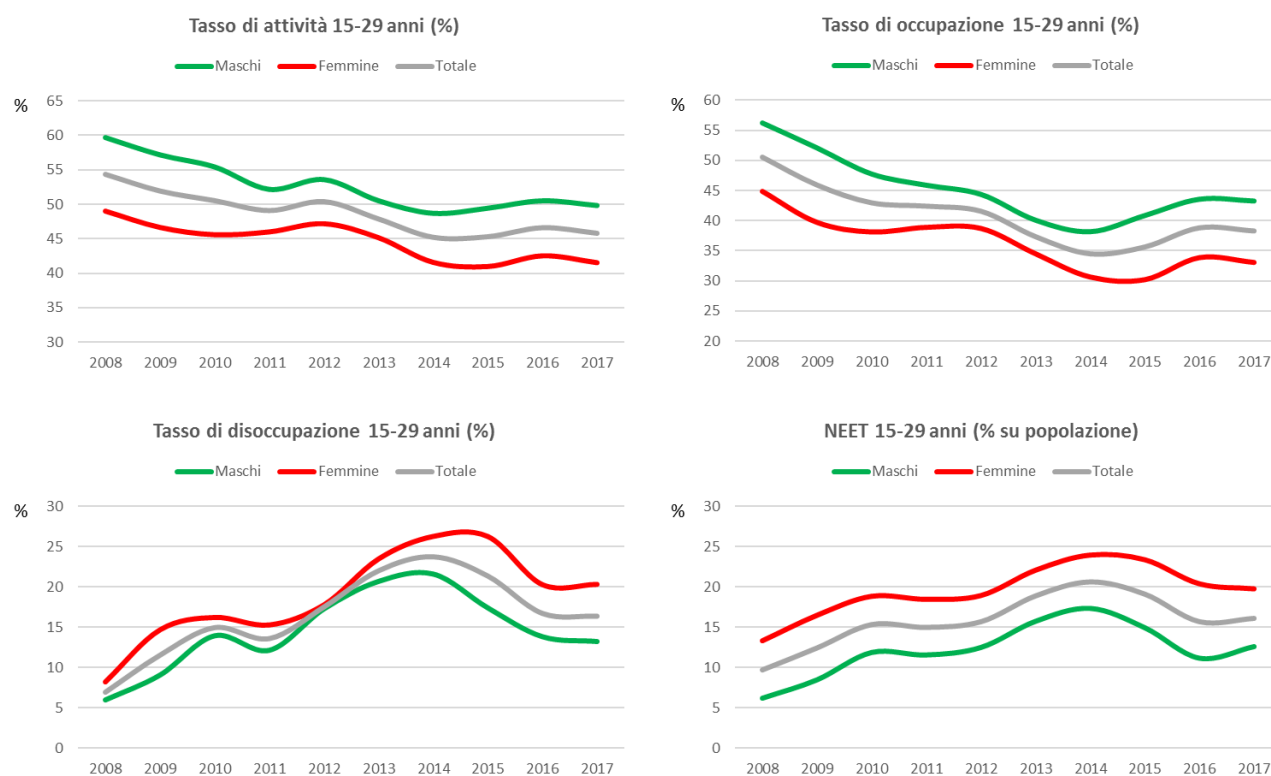
TAVOLA 12. PERCENTUALE DI NEET DI 15-29 ANNI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Valori % e variazione in punti percentuali

		2008	2014	2015	2016	2017	Δ 2017/2014
Emilia-Romagna	<i>totale</i>	9,7	20,6	19,1	15,7	16,1	-4,5
	<i>maschi</i>	6,2	17,4	15,0	11,2	12,6	-4,7
	<i>femmine</i>	13,3	23,9	23,4	20,4	19,7	-4,2
Italia	<i>totale</i>	19,3	26,2	25,7	24,3	24,1	-2,1
	<i>maschi</i>	15,6	24,8	24,2	22,4	22,4	-2,5
	<i>femmine</i>	23,0	27,7	27,1	26,3	26,0	-1,7
Nord Est	<i>totale</i>	10,3	18,1	17,5	15,5	15,6	-2,5
	<i>maschi</i>	6,6	14,1	13,8	11,6	12,6	-1,4
	<i>femmine</i>	14,2	22,2	21,2	19,6	18,7	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 5. DINAMICA DEGLI INDICATORI SUL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE PER I GIOVANI 15-29 ANNI
2008-2017, valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

2.3.3 Giovani e lavoro dipendente

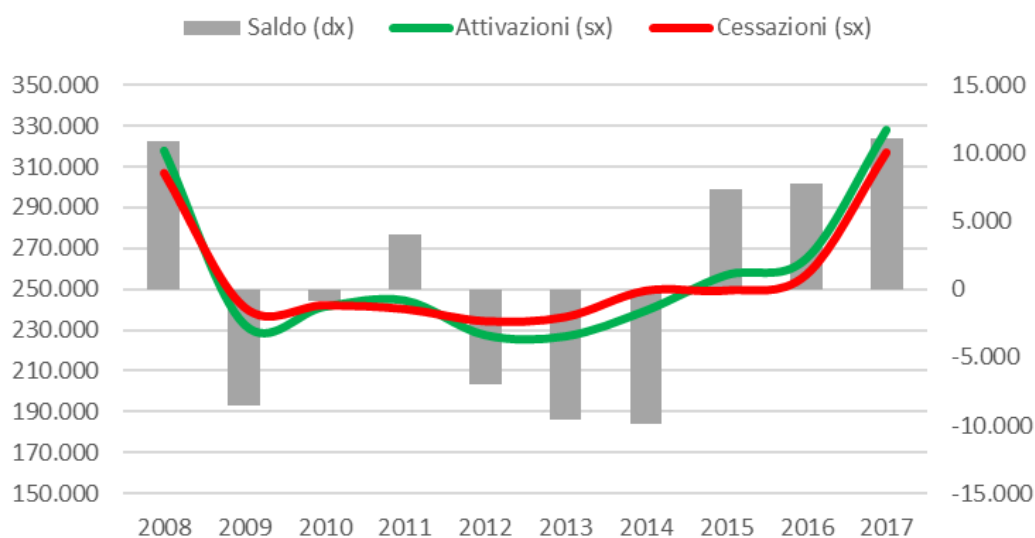
Il lavoro dipendente, secondo le stime dell'ISTAT, rappresenta oltre i $\frac{3}{4}$ dell'occupazione regionale. Per un'analisi più puntuale delle dinamiche di questa componente è utile fare riferimento ai dati di flusso elaborati a partire dalle comunicazioni obbligatorie, archiviati nel *Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna* (SILER).

Nel 2017, come già osservato anche con le stime della *Rilevazione delle forze di lavoro*, l'occupazione regionale è cresciuta grazie alla componente di lavoro dipendente. Rispetto agli anni precedenti sono aumentati i flussi di attivazioni e cessazioni per questa tipologia: per quanto riguarda il lavoro dipendente in senso stretto – considerando cioè i contratti a tempo indeterminato, l'apprendistato, il tempo determinato e il lavoro somministrato – nel corso del 2017 si sono registrate oltre 922 mila attivazioni di nuovi contratti (il 15,8% in più rispetto al 2016) e 893 mila cessazioni (il 16,7% in più rispetto al 2016). Il saldo delle posizioni di lavoro dipendente (attivazioni-cessazioni) è risultato positivo per oltre 29 mila unità, consolidando ulteriormente la ripresa occupazionale, positiva già a partire dal 2015.

In termini di età, la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze su base annua ha interessato tutte le classi di età. Tra i giovani di 15-29 anni, il saldo attivazioni-cessazioni nel 2017 è stato pari a 11.035 posizioni di lavoro, anno in cui – in linea con quanto rilevato sull'intera corte dei lavoratori – i flussi di lavoro dipendente sono cresciuti di quasi il 24%. Il saldo 2017, se confrontato con il biennio 2015/2016, evidenzia una accelerazione della creazione di nuove posizioni di lavoro tra i giovani.

FIGURA 6. DINAMICA DELLE ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA

2008-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 13. NUMERO DI ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA

2008-2017, valori assoluti e quote % su lavoratori totali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Giovani 15-29 anni – valore assoluto										
Attivazioni	318.101	232.832	241.573	244.634	227.625	227.040	239.619	257.045	265.085	328.277
Cessazioni	307.194	241.412	242.447	240.570	234.617	236.648	249.560	249.668	257.311	317.242
Saldo	+10.907	-8.580	-874	+4.064	-6.992	-9.608	-9.941	+7.377	+7.774	+11.035
Giovani 15-29 anni – Quota % su totale lavoratori										
Attivazioni	37,0%	34,5%	34,0%	33,3%	31,9%	31,4%	31,5%	30,9%	33,3%	35,6%
Cessazioni	36,2%	34,0%	33,7%	32,9%	32,6%	32,3%	32,3%	31,8%	33,6%	35,5%
Totale lavoratori										
Saldo	+11.147	-35.841	-9.317	+2.784	-4.756	-10.933	-11.977	+47.491	+31.257	+29.090

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel 2017 hanno fornito un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani sia gli uomini (+6.860 unità) che le donne (+4.175 unità). Entrambi i generi hanno visto una leggera accelerazione della crescita rispetto al biennio precedente.

TAVOLA 14. NUMERO DI ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA PER GENERE DEL LAVORATORE

2008-2017, valori assoluti

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
maschi										
Attivazioni	161.479	116.484	126.213	130.667	119.637	119.759	126.641	140.122	143.463	179.428
Cessazioni	156.081	122.221	125.656	127.259	124.298	124.682	131.240	134.742	138.264	172.568
Saldo	+5.398	-5.737	+557	+3.408	-4.661	-4.923	-4.599	+5.380	+5.199	+6.860
femmine										
Attivazioni	156.622	116.348	115.360	113.967	107.988	107.281	112.978	116.923	121.622	148.849
Cessazioni	151.113	119.191	116.791	113.311	110.319	111.966	118.320	114.926	119.047	144.674
Saldo	+5.509	-2.843	-1.431	+656	-2.331	-4.685	-5.342	+1.997	+2.575	+4.175

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Tra i giovani, la crescita delle posizioni lavorative su base annua è stata determinata per oltre 3/4 dai lavoratori italiani (+8.466 le posizioni di lavoro create nel 2017) e per la restante parte dai lavoratori con cittadinanza straniera (+2.575 unità).

TAVOLA 15. NUMERO DI ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI IN EMILIA-ROMAGNA PER CITTADINANZA DEL LAVORATORE

2008-2017, valori assoluti

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
italiani										
Attivazioni	231.066	163.751	167.772	166.986	154.287	156.489	169.179	184.946	189.659	237.348
Cessazioni	223.938	171.026	170.851	165.859	161.165	164.263	177.739	179.895	184.522	228.882
Saldo	+7.128	-7.275	-3.079	+1.127	-6.878	-7.774	-8.560	+5.051	+5.137	+8.466
stranieri										
Attivazioni	87.025	69.069	73.791	77.644	73.335	70.551	70.438	72.099	75.426	90.928
Cessazioni	83.244	70.370	71.585	74.704	73.449	72.382	71.811	69.761	72.782	88.353
Saldo	+3.781	-1.301	+2.206	+2.940	-114	-1.831	-1.373	+2.338	+2.644	+2.575

Fonte: elaborazioni su dati SILER

A livello settoriale, la crescita delle posizioni lavorative tra gli under 30 ha interessato maggiormente il *Terziario* e l'*Industria in senso stretto*.

Considerando il saldo delle posizioni lavorative alle dipendenze per tutti i lavoratori, si osserva come sia nel *Commercio, alberghi e ristoranti* che nell'*Industria in senso stretto*, la crescita delle posizioni lavorative sia stata determinata per circa la metà proprio dai lavoratori più giovani (5.049 unità su 9.986 nel primo caso; 4.380 su 9.944 nel secondo).

Si tratta dei due settori economici in cui si concentrano anche le quote maggiori dei flussi di attivazioni e cessazioni tra i giovani: nel 2017, ad esempio, oltre il 46% delle attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro con sede operativa in Emilia-Romagna nel *Commercio, alberghi e ristoranti* ha interessato giovani di 15-29 anni. Ha riguardato la stessa classe di età una quota significativa di attivazioni anche per l'*Industria in senso stretto* (36,9% del totale) e per le *Altre attività di servizi* (32,8%).

TAVOLA 16. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI, SALDO ANNUALE E SALDO ANNUALE CUMULATO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2015-2017, valori assoluti e quote %

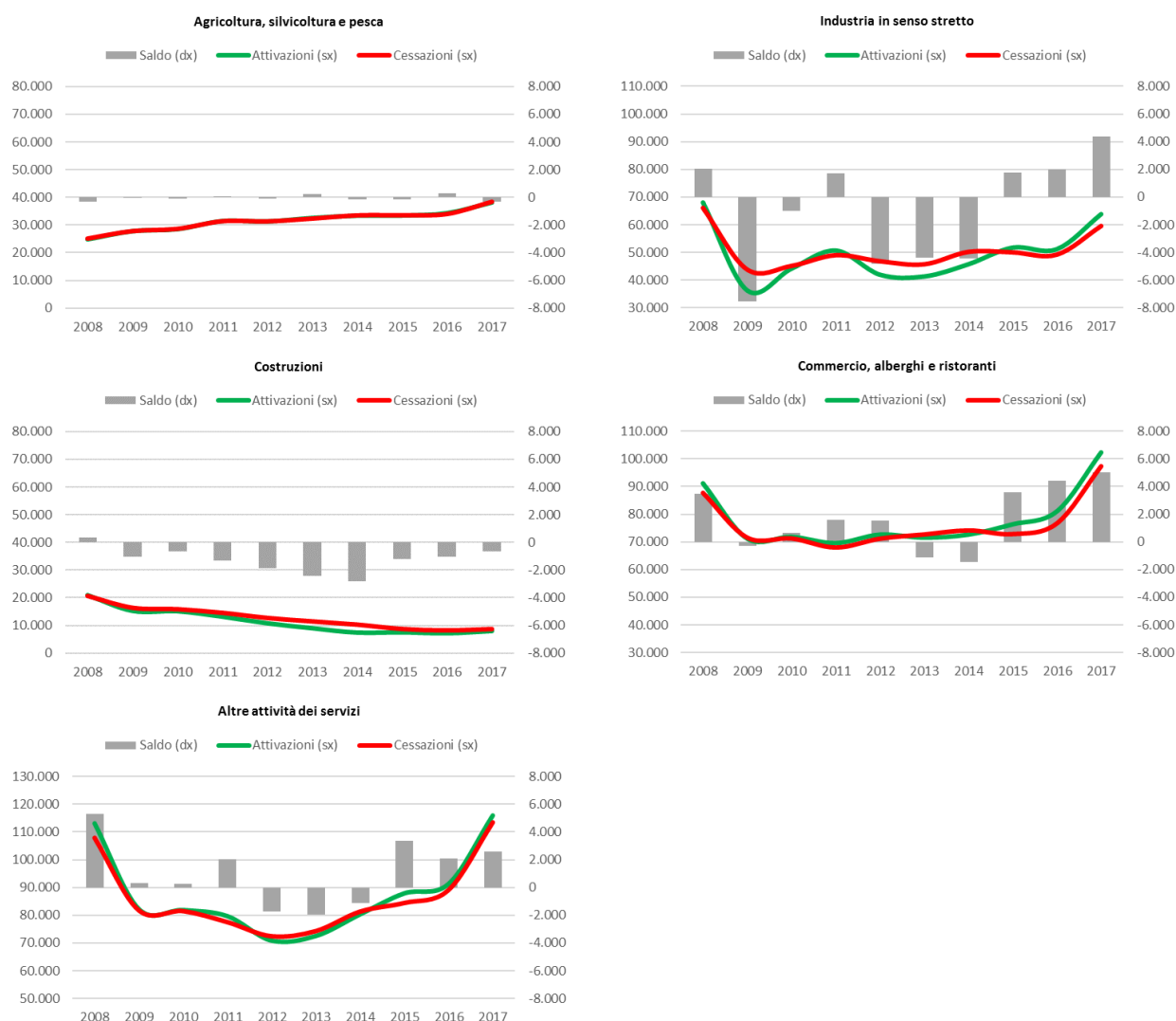
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Giovani 15-29 anni			
Valori assoluti 2017			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	38.011	38.314	-303
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	63.894	59.514	+4.380
Costruzioni (sezione F)	8.091	8.758	-667
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	102.277	97.228	+5.049
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	116.004	113.428	+2.576
Totale economia (a)	328.277	317.242	+11.035
Giovani 15-29 anni			
Valori assoluti 2016			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	34.200	33.917	+283
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	51.257	49.254	+2.003
Costruzioni (sezione F)	7.261	8.279	-1.018
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	81.087	76.689	+4.398
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	91.280	89.172	+2.108
Totale economia (a)	265.085	257.311	+7.774
Giovani 15-29 anni			
Valori assoluti 2015			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	33.323	33.454	-131
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	51.833	50.068	+1.765
Costruzioni (sezione F)	7.600	8.795	-1.195
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	76.411	72.846	+ 3.565
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	87.878	84.505	+ 3.373
Totale economia (a)	257.045	249.668	+ 7.377
Giovani 15-29 anni			
Quota % su lavoratori totali 2017			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	27,5%	27,7%	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	36,9%	36,5%	
Costruzioni (sezione F)	22,7%	24,2%	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	46,2%	45,9%	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	32,8%	33,0%	
Totale economia (a)	35,6%	35,5%	

(a) esclusa la sezione di attività economica *T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 7. DINAMICA DELLE ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA
2008-2017, valori assoluti

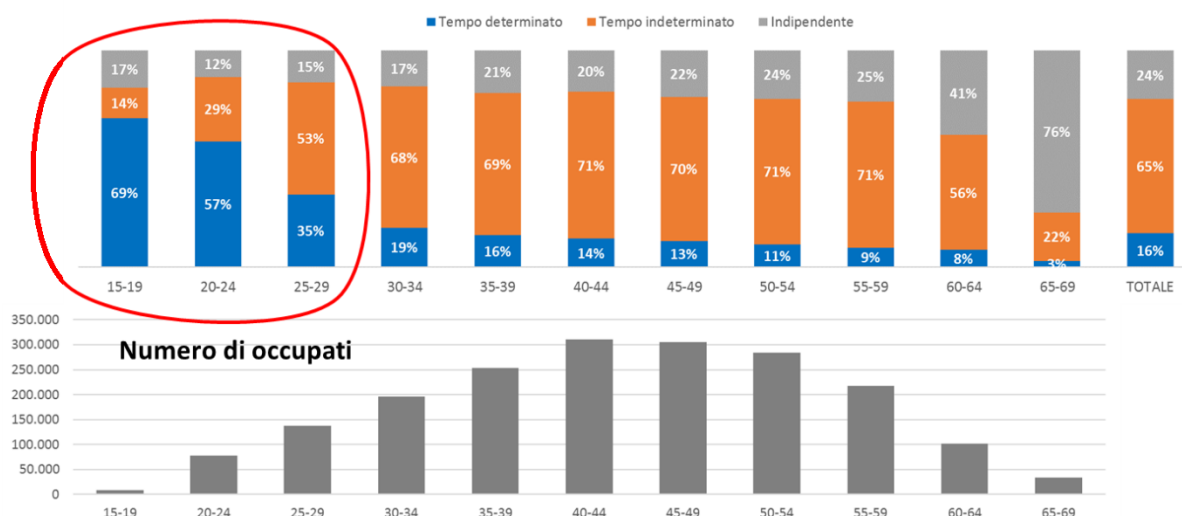


Fonte: elaborazioni su dati SILER

A livello contrattuale, l'analisi sugli stock di occupati stimati a partire dai microdati ad uso pubblico della rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro evidenzia come nelle classi più giovani sia proporzionalmente maggiore la quota dei tempi determinati, che si riduce progressivamente con l'aumento della classe di età. Questo dato conferma un utilizzo maggiore di forme contrattuali a termine per coloro che si affacciano per la prima volta nel mercato del lavoro (generalmente i giovani).

FIGURA 8. OCCUPATI PER TIPO DI OCCUPAZIONE E CLASSE DI ETÀ

Quote % sugli occupati e valori assoluti, media sugli ultimi 12 trimestri disponibili
(media su 12 trimestri: IV trim. 2014 – III trim. 2017)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, mlcro.STAT ad uso pubblico

In termini dinamici, invece, i dati di fonte SILER evidenziamo come nel 2017 la crescita delle posizioni di lavoro dipendente tra i giovani – come osservato sul complesso dei lavoratori – sia stata trainata dai contratti a tempo determinato (+12.913 unità) e in misura minore dall'Apprendistato (+5.984) e dal lavoro somministrato a tempo determinato (+3.284 unità). Per tutte e tre queste tipologie contrattuali si è rafforzata la crescita rispetto al 2016. E' risultato invece negativo il saldo per quanto riguarda il tempo indeterminato: a fine 2017 sono state 11.146 le posizioni di lavoro perse tra gli under 30 (un dato ancora più significativo se comparato al saldo per tutti i lavoratori a tempo indeterminato, risultato pari a -18.729 unità).

Nell'analisi della dinamica di medio periodo, anche per i giovani valgono le considerazioni fatte sull'intera coorte dei lavoratori occupati in Emilia-Romagna. Con l'introduzione degli incentivi economici per i contratti a tempo indeterminato (gennaio 2015) e l'entrata in vigore dei primi decreti attuativi del Jobs Act (marzo 2015), i datori di lavoro regionali hanno incrementato i flussi di attivazioni di contratti a tempo indeterminato, il cui saldo a fine 2015 è risultato essere positivo di 67.568 unità, di cui 15.047 hanno riguardato giovani di 15-29 anni. A seguito di questa dinamica estremamente positiva, e con il ridursi della decontribuzione, nel 2016 si è assistito ad una 'normalizzazione' dei flussi riguardanti il tempo indeterminato e un aumento delle altre tipologie di contratto. A fine 2016, il saldo delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato è risultato essere negativo di 6 mila posizioni circa tra i giovani (mentre a livello complessivo, in regione, le posizioni di lavoro a tempo indeterminate sono cresciute di 3.393 unità), mentre sono risultate in crescita le posizioni a tempo determinato (+8.261), di apprendistato (+3.565) e di lavoro somministrato a tempo determinato (+1.954).

TAVOLA 17. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2015-2017, valori assoluti e quote %

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
Valori assoluti 2017					
Attivazioni	17.528	40.758	179.147	90.844	328.277
Trasformazioni	+15.842	-7.778	-8.007	-57	-
Cessazioni	44.516	26.996	158.227	87.503	317.242
Saldo (d)	-11.146	+5.984	+12.913	+3.284	+11.035
Valori assoluti 2016					
Attivazioni	20.604	32.713	141.166	70.602	265.085
Trasformazioni	+17.742	-7.389	-10.047	-306	-
Cessazioni	44.352	21.759	122.858	68.342	257.311
Saldo (d)	-6.006	+3.565	+8.261	+1.954	+7.774
Valori assoluti 2015					
Attivazioni	36.800	27.339	135.784	57.122	257.045
Trasformazioni	+23.153	-6.678	-15.918	-557	-
Cessazioni	44.906	22.820	124.776	57.166	249.668
Saldo (d)	15.047	-2.159	-4.910	-601	7.377
Quota % su lavoratori totali 2017					
Attivazioni	21,2%	99,1%	30,7%	42,1%	35,6%
Trasformazioni	47,4%	99,6%	31,6%	23,1%	-
Cessazioni	33,0%	99,6%	30,4%	41,5%	35,5%

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

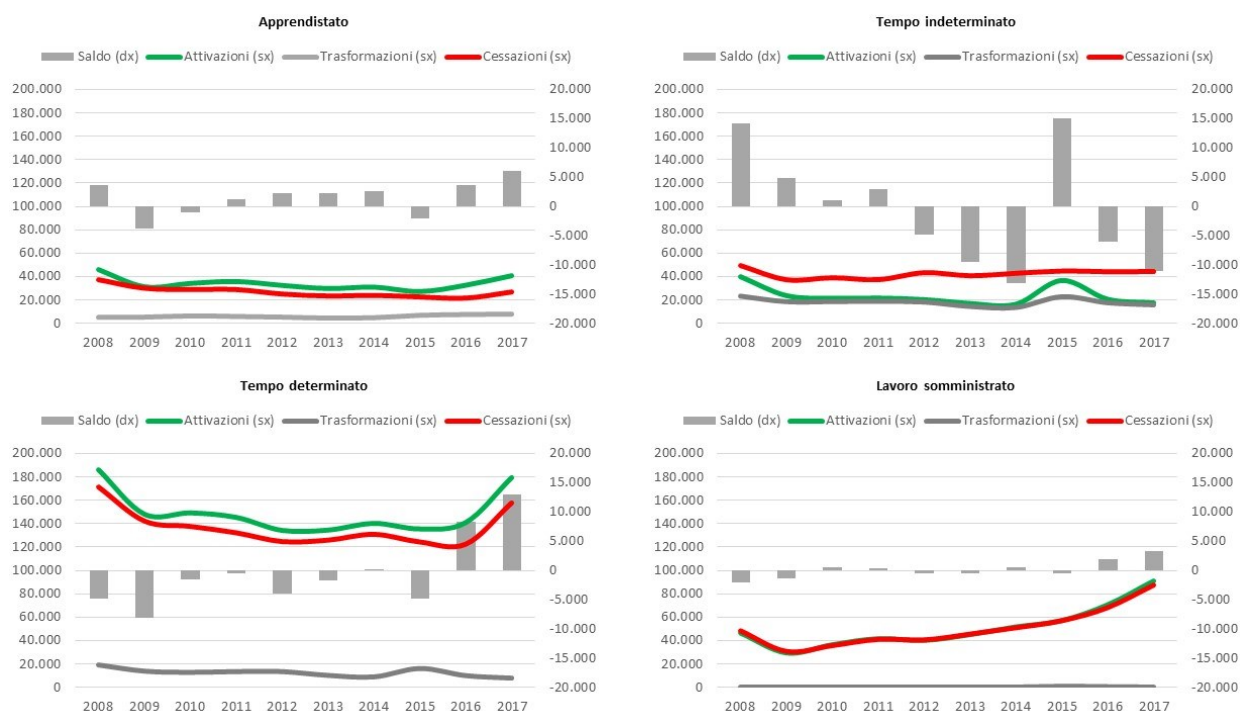
(b) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 9. DINAMICA DELLE ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA
2008-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente per grande gruppo professionale – adottando la classificazione CP2011 elaborata da ISTAT a partire dalla *International Standard Classification of Occupations (Isco08)* – evidenzia come quasi tutti i gruppi forniscono nel 2017 un contributo positivo alla crescita delle posizioni di lavoro dipendente, con l'unica eccezione dei *Dirigenti e responsabili d'azienda*. In termini di flussi, tra i giovani di 15-29 anni, sono le *Professioni commerciali e dei servizi* e quelle *non qualificate* a generare la quota maggiore di attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente: tra le prime, le attivazioni nel corso dell'anno sono state quasi 98 mila, il 29,8% delle attivazioni che hanno riguardato i soli giovani, oltre la metà delle attivazioni per *Professioni commerciali e dei servizi* tra tutti i lavoratori.

In termini di saldo, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze tra i giovani (15-29 anni) nel 2017 hanno contribuito in particolare le *Professioni commerciali e dei servizi*, che hanno avuto un saldo annuale di 4.874 unità (a fronte di una crescita di 9.180 posizioni tra tutti i lavoratori), e le *Professioni tecniche* (+2.326 su un totale di 3.536 tra tutti i lavoratori). Più contenuta, invece, la crescita delle posizioni per le *Professioni non qualificate* (+1.300 unità), per i *Conduttori di impianti* (+1.225) e le *Professioni specialistiche* (+1.099).

TAVOLA 18. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2015-2017, valori assoluti e quote %

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Valori assoluti 2017			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	195	375	-180
2.Professioni specialistiche	23.597	22.498	+1.099
3.Professioni tecniche	27.535	25.209	+2.326
4.Professioni impiegatizie	31.589	31.378	+211
5.Professioni commerciali e dei servizi	97.782	92.908	+4.874
6.Operai specializzati e artigiani	33.498	33.318	+180
7.Conduttori di impianti	23.876	22.651	+1.225
8.Professioni non qualificate	90.205	88.905	+1.300
Totale economia (a)	328.277	317.242	+11.035
Valori assoluti 2016			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	167	344	-177
2.Professioni specialistiche	18.171	17.366	+805
3.Professioni tecniche	23.718	21.705	+2.013
4.Professioni impiegatizie	24.809	24.833	-24
5.Professioni commerciali e dei servizi	78.053	74.376	+3.677
6.Operai specializzati e artigiani	27.901	28.385	-484
7.Conduttori di impianti	19.625	19.199	+426
8.Professioni non qualificate	72.641	71.103	+1.538
Totale economia (a)	265.085	257.311	+7.774
Quota % su lavoratori totali 2017			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	9,7%	16,2%	
2.Professioni specialistiche	24,6%	24,6%	
3.Professioni tecniche	46,6%	45,4%	
4.Professioni impiegatizie	40,4%	41,4%	
5.Professioni commerciali e dei servizi	50,1%	49,9%	
6.Operai specializzati e artigiani	29,8%	30,2%	
7.Conduttori di impianti	31,3%	30,9%	
8.Professioni non qualificate	29,7%	29,8%	
Totale economia (a)	35,6%	35,5%	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)⁸

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Di seguito, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate la stima puntuale (media 2017), l'errore relativo ad essa associato e i limiti inferiore e superiore dell'intervallo di confidenza (con livello di fiducia al 95%).

⁸ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro (IV trimestre 2017).

ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA. Media Anno 2017, valori assoluti e percentuali

	Stima (media 2017)	Errore relativo (%)	Intervallo di confidenza	
			Limite inferiore	Limite superiore
MASCHI	Migliaia di unità		Migliaia di unità	
Forze lavoro	1.147	0,82	1.128	1.165
Occupati	1.086	0,84	1.068	1.103
<i>Dipendenti</i>	784	1,01	769	800
<i>Indipendenti</i>	301	1,73	291	311
Disoccupati	61	4,25	56	66
FEMMINE				
Forze lavoro	964	0,90	947	981
Occupati	888	0,94	871	904
<i>Dipendenti</i>	741	1,04	726	757
<i>Indipendenti</i>	146	2,60	139	154
Disoccupati	77	3,74	71	82
TOTALE				
Forze lavoro	2.111	0,58	2.087	2.135
Occupati	1.973	0,60	1.950	1.996
<i>Dipendenti</i>	1.526	0,70	1.505	1.547
<i>Indipendenti</i>	447	1,39	435	459
Disoccupati	138	2,69	131	145
CARATTERE OCC. DIPENDENTE	Migliaia di unità		Migliaia di unità	
A tempo indeterminato	1.273	0,77	1.254	1.293
A tempo determinato	252	1,91	243	262
Tempo pieno	1.225	0,79	1.206	1.244
Tempo parziale	301	1,73	290	311
NEET	Migliaia di unità		Migliaia di unità	
15-24 anni	47	4,92	43	52
15-29 anni	95	3,31	89	102
15-34 anni	140	2,67	132	147
MASCHI	Valori percentuali		Valori percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	75,2%	-	73,9%	76,4%
Tasso di disoccupazione	5,3%	-	4,9%	5,8%
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	62,1%	-	60,9%	63,2%
Tasso di disoccupazione	8,0%	-	7,4%	8,5%
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	68,6%	-	67,8%	69,4%
Tasso di disoccupazione	6,5%	-	6,2%	6,9%
TASSO OCCUPAZIONE CLASSE ETA'	Valori percentuali		Valori percentuali	
15-24 anni	23,8%	-	22,2%	25,4%
25-34 anni	72,6%	-	70,2%	74,9%
35-44 anni	84,4%	-	82,3%	86,4%
45-54 anni	84,0%	-	82,1%	86,0%
55-64 anni	58,0%	-	56,2%	59,9%
TASSO DISOCCUPAZIONE CLASSE ETA'	Valori percentuali		Valori percentuali	
15-24 anni	21,3%	-	18,6%	23,9%
25-34 anni	10,0%	-	8,9%	11,0%
35-44 anni	5,3%	-	4,6%	5,9%
45-54 anni	4,8%	-	4,2%	5,4%
55-64 anni	4,1%	-	3,3%	4,8%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica⁹ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro¹⁰) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

⁹ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

¹⁰ Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Allegato statistico

TAVOLA 19. NUMERO DI ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA

2008-2017, valori assoluti

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca										
Attivazioni	24.735	27.684	28.415	31.347	31.176	32.470	33.272	33.323	34.200	38.011
Cessazioni	25.034	27.731	28.529	31.311	31.257	32.256	33.410	33.454	33.917	38.314
Saldo (a)	-299	-47	-114	+36	-81	+214	-138	-131	+283	-303
Industria in senso stretto										
Attivazioni	68.073	36.375	44.235	50.771	42.048	41.407	45.824	51.833	51.257	63.894
Cessazioni	66.008	43.892	45.211	49.039	46.883	45.775	50.233	50.068	49.254	59.514
Saldo (a)	+2.065	-7.517	-976	+1.732	-4.835	-4.368	-4.409	+1.765	+2.003	+4.380
Costruzioni										
Attivazioni	20.972	15.324	15.180	13.237	10.861	9.079	7.516	7.600	7.261	8.091
Cessazioni	20.603	16.371	15.847	14.565	12.732	11.493	10.347	8.795	8.279	8.758
Saldo (a)	+369	-1.047	-667	-1.328	-1.871	-2.414	-2.831	-1.195	-1.018	-667
Commercio, alberghi e ristoranti										
Attivazioni	91.149	71.258	71.906	69.626	72.707	71.600	72.700	76.411	81.087	102.277
Cessazioni	87.667	71.567	71.274	68.029	71.184	72.700	74.164	72.846	76.689	97.228
Saldo (a)	+3.482	-309	+632	+1.597	+1.523	-1.100	-1.464	+3.565	+4.398	+5.049
Altre attività dei servizi										
Attivazioni	113.172	82.191	81.837	79.653	70.833	72.484	80.307	87.878	91.280	116.004
Cessazioni	107.882	81.851	81.586	77.626	72.561	74.424	81.406	84.505	89.172	113.428
Saldo (a)	+5.290	+340	+251	+2.027	-1.728	-1.940	-1.099	+3.373	+2.108	+2.576

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 20. NUMERO DI ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE TRA I GIOVANI 15-29 ANNI PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA

2008-2017, valori assoluti

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tempo indeterminato (a)										
Attivazioni	40.038	23.720	21.430	21.605	20.298	17.076	16.342	36.800	20.604	17.528
Trasf. (b)	+23.634	+18.745	+18.861	+19.022	+18.388	+14.450	+13.550	+23.153	+17.742	+15.842
Cessazioni	49.513	37.625	39.316	37.689	43.519	41.016	43.046	44.906	44.352	44.516
Saldo (c)	+14.159	+4.840	+975	+2.938	-4.833	-9.490	-13.154	+15.047	-6.006	-11.146
Apprendistato										
Attivazioni	45.900	31.411	34.277	35.845	32.561	29.912	31.081	27.339	32.713	40.758
Trasf. (b)	-4.855	-5.020	-6.123	-5.614	-4.987	-4.155	-4.479	-6.678	-7.389	-7.778
Cessazioni	37.365	30.180	29.105	29.023	25.257	23.588	24.078	22.820	21.759	26.996
Saldo (c)	+3.680	-3.789	-951	+1.208	+2.317	+2.169	+2.524	-2.159	+3.565	+5.984
Tempo determinato										
Attivazioni	185.661	148.185	149.335	145.522	134.559	134.848	140.485	135.784	141.166	179.147
Trasf. (b)	-18.767	-13.709	-12.725	-13.378	-13.349	-10.249	-9.026	-15.918	-10.047	-8.007
Cessazioni	171.813	142.665	138.087	132.621	125.118	126.361	131.317	124.776	122.858	158.227
Saldo (c)	-4.919	-8.189	-1.477	-477	-3.908	-1.762	+142	-4.910	+8.261	+12.913
Lavoro somministrato (d)										
Attivazioni	46.502	29.516	36.531	41.662	40.207	45.204	51.711	57.122	70.602	90.844
Trasf. (b)	-12	-16	-13	-30	-52	-46	-45	-557	-306	-57
Cessazioni	48.503	30.942	35.939	41.237	40.723	45.683	51.119	57.166	68.342	87.503
Saldo (c)	-2.013	-1.442	+579	+395	-568	-525	+547	-601	+1.954	+3.284

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(d) Lavoro somministrato a tempo determinato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
	U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184

della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni, o sotto-classi, che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale

assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.